

## L'ARCHITRAVE DELLA CIVILTÀ

...L'INSISTENZA SULLA FAMIGLIA

ERSILIO TONINI

sente il dovere di restare fedele ma che noi credenti non riusciamo forse a co-

Mussi in fatto di staminali embrionali, è partito un coro di lodi nel nome della



Con il documento su «Famiglia e procreazione umana», diffuso ieri dal competente Pontificio Consiglio, la Chiesa ci consegna uno studio attento, preciso nella prospettazione dei problemi e nella enunciazione dei rimedi, uno specchio completo del magistero papale, con lo sguardo già proteso sul futuro. Un testo che restituisce il profilo autentico della persona, cui la Chiesa

municare in modo efficace alla nostra società. Né il sistema mediatico pare in grado di cogliere come, accanto a ripetuti strappi, vi siano segnali di ripensamento sui grandi temi etici proprio in Paesi (come la Gran Bretagna, la Norvegia, la Svezia) che avevano scelto la massima libertà in fatto – ad esempio – di fecondazione assistita. Da noi invece, dopo la recente sortita del ministro

falsa convinzione che con la legge 40 l'Italia si sarebbe posta fuori dall'Europa. Più ancora della confusione di idee, pure enorme, a far paura è la mancanza di conoscenza vera delle materie di cui si continua a parlare. Se questa vi fosse, scatterebbe forse una qualche reazione

di ripulsa – ad esempio – di fronte a proposte di legge come quella depositata tempo fa da cinque deputati inglesi presso la Camera dei Comuni per consentire ai ricercatori la creazione di ibridi, fecondando ovociti umani con seme animale o viceversa, beninteso, "a scopo di ricerca" e premettendo che "non si può escludere a priori" un'eventualità di questo tipo, che "bisogna discuterne" ... Saper comunicare la visione dell'uomo cui è così felicemente ispirato il nuovo documento vaticano significa anzitutto riattivare la nostra capacità di reazione. Non è forse vero che in occasione dei referendum di un anno fa è bastata un'opera tenace di comunicazione delle autentiche ragioni dell'uomo per far scattare qualcosa in così tante coscienze?

Nel succedersi a volte sconcertante di

notizie sui fronti più caldi dell'etica quel che più preoccupa sono le motivazioni addotte per giustificare le continue fughe in avanti. Più che le proposte in sé, sono questi argomenti che dovrebbero farci orrore: si dice che alterando o stravolgendo il modello naturale di famiglia e di procreazione l'uomo "è più libero", mentre in realtà non fa che distruggere se stesso e la propria dignità. Perché – ci si chiede oggi – deve affidarsi alla lotta della natura quando ha la possibilità tecnica di disporre liberamente di sé? La nostra generazione cristiana si deve rendere conto che è in gioco l'uomo come bene di Dio, nella sfida lanciata al Creatore per distruggere e umiliare il suo stesso bene più caro. Abbiamo una responsabilità senza precedenti, davanti all'umanità e davanti a Dio. Sin dai greci, infatti, la libertà non è quella di disporre di sé a piacimento ma di costruire se stessi aderendo al modello della persona umana, vale a dire l'architrave del-

la nostra civiltà. L'azione che oggi s'impone a fronte di questa straordinaria sfida è anzitutto – mi verrebbe da dire – quella umile della preghiera del mattino: al bimbo che, appena alzato, sa mettersi a pregare si è insegnato il senso dell'adorazione e della riconoscenza, cioè del proprio limite. Dio diventa per lui fonte di un dono e non di un limite. Ognuno di noi si deve rendere conto che ha una missione da compiere, un'origine certa e una destinazione forte che lo determinano. «Preparati ragazzo – mi diceva mia madre – perché il Signore ha del bene da farti fare». Ricordiamolo: per mettere insieme ciascuno di noi c'è voluto il Creatore dell'universo, l'uomo ha una dignità tale che Cristo – dice Agostino – ha stimato grande cosa farsi suo figlio. Nel nome di questo vale la pena oggi più che mai far conoscere una parola chiara sulla famiglia e la procreazione umana, perché l'uomo sia il fine e mai il mezzo di nessuno.

# «Mai nel passato attacchi tanto gravi contro la famiglia»

*Il Vaticano: tecniche di procreazione, unioni di fatto e «inverno demografico» minano la verità sull'uomo*

DA ROMA SALVATORE MAZZA

**M**ai come oggi la famiglia «è vittima di violenti attacchi». Mai come oggi la procreazione, di cui la famiglia è «il luogo naturale», è stata contestata come lo è «dalla cultura odierna». E ciò a seguito della «profonda crisi» che attraversa «la verità tutta intera sull'uomo, sulla procreazione umana e sulla famiglia», causata dall'«eclissi di Dio» che quella cultura pretende di determinare. È l'analisi, severa e allarmata, che

scaturisce dalla lettura del documento *Famiglia e procreazione umana*, pubblicato ieri dal pontificio Consiglio per la Famiglia, e presentato, sempre ieri, a Benedetto XVI. Redatto per il 25° anniversario di fondazione del Dicastero, in 57 pagine suddivise in cinque capitoli il testo fa il punto sulla dottrina in materia, approfondendo i temi di maggiore attualità quali la ricerca in materia di procreazione assistita, i "matrimoni" gay, l'educazione dei giovani all'affettività e alla sessualità, per «aprire le porte alla ricerca futura sulle questioni attualmente oggetto di

dibattito».

Tutto questo a partire dall'affermazione che «la famiglia è l'unico luogo appropriato alla procreazione», e la citazione delle parole pronunciate da Giovanni Paolo II a Puebla (Messico) nel 1979, quando ricordava che «la famiglia è connaturale all'uomo ed è stata istituita da Dio. Però oggi l'uomo è diventato un enigma per se stesso e vive la crisi più acuta di tutta la storia nella sua dimensione familiare: la famiglia è oggetto di attacchi come mai prima nel passato; i nuovi modelli di unione la

distrucono; le tecniche di procreazione estromettono totalmente l'amore umano; le politiche di controllo della natalità conducono all'attuale "inverno demografico". Per questo, sottolinea il documento firmato dal cardinale Alfonso Lopez Trujillo, presidente del pontificio Consiglio, e dal segretario dello stesso Dicastero monsignor Karl Josef Romer, è oggi imprescindibile riaffermare «la sacralità del matrimonio e della famiglia», oltre, ovviamente, quella della vita umana. Un dovere «assolutamente centrale e fondamentale», anzi, «a difesa di una piena concezione della dignità umana e della verità profonda della famiglia per assicurare il rispetto dei diritti inviolabili della vita e la santità del matrimonio, che sarebbero gravemente depauperati se si prescindesse dalla missione procreativa in senso integrale». Infatti «non si può concepire la famiglia senza tener conto del suo legame con la vita, né la vita trascurando il suo rapporto con la famiglia». In tal senso dunque «solo la fa-

miglia», quella «fondata sul matrimonio», è «il luogo adeguato per la procreazione». Un pensiero forte che la Chiesa «è chiamata oggi a proporre... a tutti gli uomini del nostro tempo», anche - e forse soprattutto - per rispondere alle «devianze culturali del nostro tempo» che investono entrambi gli ambiti. Minacce «contro la famiglia, poiché l'uomo viene concepito soltanto come individuo» e «contro la procreazione responsabile, poiché l'uomo così concepito - osserva il Dicastero vaticano - deve tentare tutte le possibilità della scienza e della tecnica per la produzione di un nuovo uomo, costruito secondo i criteri offerti dalla tecnica».

«Come confermano pratiche funeste oggi legalizzate in alcuni paesi - rileva in proposito il testo - se l'uomo si arroga il potere di fabbricare l'uomo, allora si arroga anche il potere di distruggerlo», e «questa concezione dell'uomo influenza fortemente i programmi ostili alla famiglia e alla procreazione umana». Al contrario, occorre piuttosto ritornare al punto fondamentale: «L'uomo è stato creato per amore, capace di amare. È stato creato maschio e femmina; il loro corpo e le loro anime sono complementari e correlativi, capaci di fare dono di se stessi e di trovare nei figli una proiezione e un senso alla loro esistenza». Uomo e donna, insiste il documento, «hanno pari dignità. La sessualità è complementare: l'uomo è attratto dalla donna e questa dall'uomo. Così l'amore tra uomo e donna è fondamento del matrimonio, e questo della famiglia che trasmette la vita ai figli e li educa per la vita sociale». Così la procreazione, «che è il mez-

zo di trasmissione della vita mediante l'unione amorosa dell'uomo e della donna», deve «essere umana», e cioè «frutto degli atti dell'uomo» perché «l'atto unitivo dell'uomo e della donna non può essere separato dalla sua dimensione connaturale, che è la procreazione, e rende possibile la paternità e maternità responsabili. La morale coniugale poggia unicamente su questa base». Di qui, di conseguenza, il "no" a ogni manipolazione che separi nell'unione coniugale «il fine unitivo da quello procreativo, la sessualità dall'amore». Il "no" a una trasmissione della vita «affidata ai tecnici... che sognano perfino di fabbricare la vita, una vita di ineccepibile qualità». Il no alle «coppie formate da omosessuali» che «rivendicano gli stessi diritti riservati al marito e alla moglie» e «reclamano perfino il diritto di adozione». Il "no" alle «donne che vivono un'unione lesbica» e «rivendicano diritti analoghi, esigendo leggi che diano loro accesso alla fecondazione eterologa o all'impianto embrionale».

## IL PRECEDENTE

### Un «Lexicon» sui termini «ambigui e discussi»

Il documento presentato ieri dal Pontificio Consiglio per la famiglia si riallaccia idealmente a un'altra importante sintesi proposta dal medesimo dicastero. Porta infatti la data dell'8 dicembre 2002 il «Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche». Si tratta di un volume di quasi novecento pagine composto da singole voci relative a 78 parole chiave nel dibattito odierno intorno a famiglia e vita: si va da «interruzione volontaria di gravidanza» a «eutanasia», da «salute riproduttiva» a «embrione». A compilare il testo fu un'équipe di esperti di diverse discipline. «Esistono numerose espressioni - scriveva già allora nella prefazione il cardinale Alfonso Lopez Trujillo -, in uso nei Parlamenti e nei forum mondiali, che possono occultare il loro reale contenuto e significato, e che sono perfino utilizzate senza che politici e parlamentari ne abbiano una piena consapevolezza e, in alcuni casi, per la mancanza di una completa formazione filosofica, teologica, giuridica e antropologica. Ciò ostacola maggiormente la giusta comprensione di alcuni concetti. Vorremmo che il Lexicon - aggiungeva il porporato - costituisse un sussidio in questi casi e suscitasse l'interesse per un'informazione seria e obiettiva».